

LOVE LIES BLEEDING

SCENA/VISUALS/SUONO

COLLABORAZIONI CON ARTISTI

SCENA

La scena è composta da pochi elementi che riconducono al protagonista, scultore, alludendo alla sua ricerca di artista ma anche alla sua attuale condizione di vita: tra cubi modulari e ricombinabili come arredi emerge, taglio nel taglio, un manichino con il petto squarciato. Installata al centro dello spazio c'è infatti un'opera realizzata in gesso ceramico, materico e rosa, dall'artista **Giovanni De Francesco**. Pur immobile, pulsa, anche se fragile, resiste, è intero ma anche aperto, sventrato e sciolto. Il suo volto si sdoppia in scena grazie a una maschera indossata dall'attore Daniele Fedeli durante i *flashback* che raccontano i momenti che precedono la malattia. Giovanni De Francesco, che da tempo lavora sul tema del ritratto, feticista di volti e di nasi, lascia la sua impronta evidente anche su queste figure, dal naso fluorescente. Doppio nel doppio, il volto dell'artista è tratto da un calco facciale del regista della compagnia Giuseppe Isgrò.

VISUALS

Fondo della scena è un telo semi opaco, velo che avvolge il mistero dei convenuti, luogo della proiezione mentale dell'artista. In alcuni momenti dello spettacolo infatti, nei più drammatici e intensi sul piano sentimentale ed emotivo, veniamo pervasi dalla proiezione delle ultime figure, le ultime pulsazioni di un artista che muore, trascinando con sé il suo immaginario e il suo mondo. **Luca Intermite** ha realizzato con *datamosh*, un processo che corrompe le immagini mixandole, un suggestivo film tra le ultime ossessioni vitali del protagonista: le piante e il deserto.

SOUND

Insieme agli attori, dall'inizio alla fine dello spettacolo, il tempo in scena pulsa, parla, suona. Il musicista **Stefano K. Testa** è infatti presente attraverso il suo lavoro in *live electronics* con il controllo in tempo reale di tutta l'architettura sonora, durante lo svolgimento dello spettacolo. La struttura è costruita da una selezione di stili e cantautori affini o influenti rispetto al testo di De Lillo, nonché all'idea di un'America guasta e desolata, spesso bersaglio di questo autore. La scelta è caduta su Leonard Cohen, i Low, Lou Reed, REM, Xiu Xiu, Mojave 3, capaci di un immaginario musicale e di un pensiero politico in sintonia con il sentimento dell'uomo e della società rinvenuti nel testo. Una ricerca quindi tra cantautorato americano dark, folk funereo, raggiungendo con le distorsioni *noise* e la progressiva scarnificazione del suono, le disillusioni di un'America che vive chiaramente il crollo del suo sogno. Associata a questa scelta di archivio, una serie di composizioni originali scritte appositamente per le scene, sostiene lo sviluppo dei personaggi e dei fatti.